

_Lettera_N_2798

Al vescovo di Acqui, Giuseppe Sciandra

*Varazze, 1° luglio 1878

Reverend.mo e Car.mo Monsignore,

D. Bosco è nato per far esercitar la pazienza a tanti e segnatamente a V. E. Rev.ma.

Qualche disturbo nella sanità, una serie di premurose occupazioni mi hanno fatto trascurare il mio dovere verso di Lei.

Le dirò adunque che il cherico Riccagno non ha ancora terminati i voti triennali e perciò non pare sia caso né vi sia motivo sospenderli. Tanto più che il suo tempo scadrebbe col mese di settembre. In quell'epoca egli farà i suoi esercizi spirituali, dopo cui è pienamente libero di rinnovarli o restituirsi presso al suo Ordinario.

Essendo in Varazze non posso darle i particolari di sua condotta. In generale la sua condotta è abbastanza buona: finora la sua vocazione allo stato ecclesiastico non presenta ancora tutti i dati richiesti. Per lo studio ha sufficiente ingegno e può fare buona riuscita purché occupi il tempo in istudi che lo riguardino. A suo tempo avrà la distinta dei voti di studio e pietà per tutto il tempo del chericato.

Vado ogni giorno col pensiero a fare una gita a Strevi e sospiro il tempo di poterci andare e passarvi alcuni giorni che farebbero un gran bene all'anima e al corpo; ma quando ciò io possa effettuare non posso saperlo. Io però la ringrazio ben di cuore dell'invito e o più presto o più tardi me ne approfitterò.

Accetto il cherico di cui parla e potrà quando che sia mandarlo a Sampierdarena. Sarà assistito e coadiuvato da quel savio e prudente di rettore che è il sac. D. Paolo Albera.

Dimando umilmente la sua santa benedizione e mi raccomando alla carità delle sue preghiere mentre con profonda gratitudine e stima ho l'onore di potermi professare

Di V. S. Rev.ma e car.ma

Obbl.mo servitore

Sac. Gio. Bosco